Voto del Consiglio comunale

Requisire la Leo-Icar chiede il Campidoglio

La situazione permane drammaticissima alla Leo-Icar. Neanche ieri il governo ha accolto la richiesta di requisizione della fabbrica occupata da ventitrè giorni, mentre di ora in ora si aggrava il pericolo d'un intervento poliziesco. Un ulteriore rafforzamento dello schieramento unitario e democratico che si è andato formando attorno agli operai in lotta, è venuto ieri dal Consiglio comunale Sotto la presidenza del pro-sindaco Grisolia tutti i gruppi (ad eccezione di quello liberale) hanno concordato e approvato in aula, dopo un intervento dell'on. Darida (d.c.), un ordine del giorno con il quale si « richiama l'attenzione del governo sull'assoluta ed urgente necessità — qualora non si dovesse giungere ad una soluzione concordata — di un suo diretto e immediato intervento, ricorrendo anche alla adozione di un provvedimento di temporanea requisizione al fine di sospendere i licenziamenti, accertare le reali condizioni dell'azienda, predisporre le soluzioni idonee per conservare alla città di Roma un'industria di grande importanza che fra l'altro ha fruito nel passato di notevoli interventi da parte dello Stato ».

La ferma volontà dei lavoratori, la pressione dell'opinione pubblica democratica e la calorosa solidarietà popolare, l'azione di alcuni parlamentari del PCI, DC, PSI e PSIUP sono valse finora ad impedire che la « celere » entrasse in funzione per rendere esecutiva l'ordinanza di sgombero emessa dalla Pretura.

Si tratta tuttavia di una situazione che non può durare molto a lungo. Il governo deve requisire la fabbrica.

Il ministro Bosco, rispondendo ieri alle interrogazioni presentate da diversi deputati, si è limitato ad assicurare che il ministero del Lavoro si sta interessando del problema per ottenere un riavvicinamento delle parti. I lavoratori e i parlamentari volevano sapere se il governo non ritenesse necessaria la requisizione dello stabilimento per assicurare il pane a 345 famiglie e la ripresa della produzione di una importante fabbrica di medicinali. Le trattative in corso all'ufficio del Lavoro segnano il passo, perchè Auletta e l'Unione degli Industriali non intendono ritirare i licenziamenti e mirano soltanto a mascherarne una parte e a rinviarne un'altra.

Esito migliore sembra aver avuto un passo ufficioso degli onorevoli Natoli, Nannuzzi, Pigni (PSIUP), Fabbri (PSI) e Simonacci (DC) presso l'on. Nenni. Il vicepresidente del Consiglio avrebbe promesso il suo interessamento per indurre i ministri della Sanità, dell'Industria e del Lavoro a ordinare al prefetto di emettere l'ordinanza di requisizione.

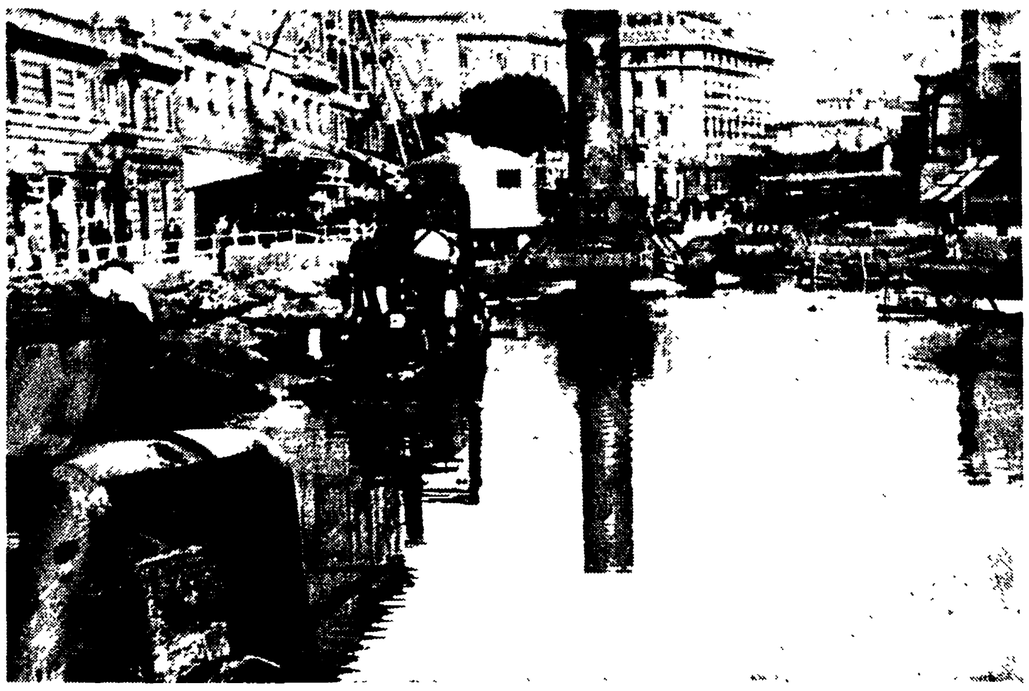
L'inizio di quel procedimento esecutivo-giudiziario che, nei piani di Auletta, dovrebbe stroncare con la violenza la lotta operaia ha suscitato in tutta l'opinione pubblica democratica una rinnovata ondata di solidarietà con i lavoratori della Leo. Giorno e notte gruppi di giovani e di operai sostano davanti ai cancelli dello stabilimento per testimoniare con la presenza fisica il più completo appoggio; in decine e decine di fabbriche — e soprattutto in quelle dove i padroni minacciano licenziamenti — gli operai hanno espresso una ferma protesta contro il tentativo di piegare con la forza la lotta alla Leo; sono state fatte assemblee, inviati telegrammi, programmati per oggi scioperi dimostrativi. Si tratta in larga parte d'un movimento spontaneo, di una pressione che viene dal basso e che vuole essere un ammonimento per le autorità di governo e la stessa Unione degli industriali.

Gli ufficiali giudiziari hanno intanto recapitato nelle case degli operai la notifica del mandato di comparizione davanti al pretore della I sezione. Gli avvocati messi a disposizione dalla Camera del Lavoro hanno immediatamente iniziato l'opera di assistenza legale

Gli ultimi sviluppi della lotta hanno ulteriormente rafforzato la volontà operaia di battersi fino al successo; anche ieri è stata mantenuta la massima vigilanza e nessuno ha potuto usufruire di permessi di uscita. Il morale dei lavoratori appare molto alto. Da quando è stato intimato lo sgombero è aumentata la coscienza di essere protagonisti di uno scontro con l'Unione degli Industriali che avrà conseguenze per tutti gli operai. E' chiara in tutti la consapevolezza che il governo ha finora ignorato le istanze dei lavoratori e ancora ieri ha rifiutato di assumersi le sue responsabilità.

A causa di una perforatrice durante i lavori per il sottovia

Saltano i tubi dell'acqua: allagato Corso d'Italia



Allagamento in corso d'Italia. Una perforatrice automatica, in azione per i lavori di scavo per il sottopassaggio, ha sfondato una grossa tubatura: dal buco è subito cominciata a defluire una enorme massa di acqua, che in breve ha invaso non solo tutta la strada, nel tratto tra via Alessandria e porta Pia, ma anche i negozi, le cantine, gli archivi dell'ENPAS, e, addirittura, la platea del cinema « Europa » dove ha raggiunto un livello di circa 30 centimetri. I vigili sono dovuti intervenire in forze e solo dopo ore ed ore di lavoro sono riusciti a prosciugare, con alcune idrovore, tutta la zona, tutti i locali. Naturalmente, i palazzi che affacciano sul corso e quelli compresi nella vasta zona da via XX Settembre a piazza Ungheria, da via Lazio a piazza Barberini a corso Trieste, sono rimasti, momentaneamente, senza luce e per l'intera giornata e l'intera notte senza acqua: se tutto andrà bene, il liquido tornerà a fluire solo nella tarda mattinata di oggi

Tutto è cominciato alle 15.30, quando la perforatrice ha incontrato, sul suo cammino, una conduttura principale dell'ACEA, esattamente il quarto sifone, che ha un diametro di oltre 60 centimetri. Dal foro, ben largo, è subito schizzato un violento getto d'acqua.

« Correte.. correte, qui in corso d'Italia, davanti al cinema Europa — ha telefonato qualcuno, pochi secondi più tardi, ai vigili del fuoco — è saltata una conduttura: l'acqua sta invadendo le case, le strade sembrano le cascate del Niagara ..».

Quando i vigili sono arrivati, l'acqua aveva coperto già tutta la strada; attraverso le fognature, aveva già invaso tutte le cantine. E i negozi — sono una ventina quelli che aprono le loro porte nel tratto tra porta Pia e piazza Fiume — erano già tutti allagati: da un parrucchiere, erano fuggite tutte le clienti, ancora con i bigodini in testa La stessa cosa avevano fatto gli spettatori dell'« Europa », che, seduti tranquillamente nelle comode poltrone del lussuoso cinema, si erano sentiti all'improvviso i piedi bagnati. E le pratiche, conservate negli archivi dell'ENPAS, nel sotterraneo di uno stabile, avevano cominciato a galleggiare.

I vigili hanno dovuto chiedere subito rinforzi: altre auto sono giunte in corso d'Italia e i lavori di prosciugamento sono continuati a lungo, sino a notte fatta. Nello stesso tempo, decine e decine di cittadini tempestavano di telefonate la sede della ACEA e le redazioni dei giornali. Mentre la luce era tornata quasi subito, l'acqua continuava, infatti, a mancare ovunque: da corso d'Italia a via XX Settembre, da via Po a via Nazionale, da corso Trieste a piazza Barberini, da piazza Ungheria a via Nomentana, nella parte alta, da via Salaria a via Donizetti, nelle zone limitrofe come in tutto il quartiere Ludovisi. « I tecnici sono già al lavoro — si sono sentiti rispondere — l'acqua tornerà domattina, se tutto va bene... ».

Eletto ieri sera in Campidoglio

Centrale del latte: un nuovo Consiglio

Il Consiglio comunale — che alla fine dei suoi lavori, ieri sera, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno che chiede la requisizione della Leo-Icar — ha nominato i nuovi membri della commissione amministratrice della Centrale del latte. Si è chiusa così, e non senza fasi anche assai movimentate, una crisi apertasi addirittura più di cinque mesi fa. Fu allora, infatti, che la Giunta comunale, cedendo ad una campagna della destra economica, degli agrari e dei bonomiani, sciolse la Commissione amministratrice della Centrale, presieduta dal socialdemocratico Santoro, assumendo direttamente la direzione dell'azienda. La gestione straordinaria avrebbe dovuto durare — a termini di legge — appena un mese. Le cose, invece, sono andate molto più per le lunghe, anche per la sopravvenuta crisi della Giunta capitolina, senza che siano stati compiuti sostanziali passi in avanti. Nuove difficoltà erano sorte nei giorni scorsi, in seguito all'improvviso irrigidimento dei socialdemocratici, privati dalla DC della presidenza della Centrale. Un compromesso è stato poi raggiunto. Il nuovo presidente dell'azienda di via Giolitti è un tecnico, il prof. Saladino Cramarossa, direttore generale del Ministero della Sanità messo recentemente in pensione. Il Cramarossa, insegnante universitario, è stato tra l'altro anche direttore dell'Ufficio di Igiene di Roma. Con la votazione segreta, sono stati eletti anche i consiglieri: Paolo Ciofi (PCI), Fausto Del Turco (PSI), Pasquale Paladino (MSI), Aristide Meschia (PSDI), Gaetano Pisani (PLI) e Giovanni Gallo Granchelli (PRI).

Prima della votazione, si è svolto anche un breve dibattito sulle relazioni degli assessori Crescenzi (presidente della commissione di indagine sulla Centrale) e Di Segni (responsabile del ramo delle municipalizzate). Il compagno Della Seta ha sottolineato, in particolare, i ritardi disastrosi che contraddistinguono l'attuazione dei vari piani preparati per l'adeguamento della Centrale alle necessità attuali della città. Delle quattro centraline di raccolta del latte, per esempio, delle quali si parla da tanto tempo, la prima, quella di Fiano, sarà pronta soltanto a settembre, mentre quella di Valmontone — se tutto va bene — potrà essere realizzata a gennaio. Quelle di Pomezia e di Testa di Lepre sono, addirittura, da rivedere. E' in questi fatti — ha sottolineato il consigliere comunista — che debbono essere individuate le ragioni della crisi e del dissesto non solo della Centrale del latte, ma di tutte le aziende municipalizzate.

Un esito positivo ha avuto una interrogazione della prof. Paola Della Pergola a proposito del rudere trasformato in villa nei pressi della tomba di Cecilia Metella. Dopo una risposta dell'assessore all'urbanistica Principe, il vice-sindaco Grisolia ha annunciato che è stato deciso di annullare la licenza già concessa dal Comune per l'adattamento e il restauro del castello Caetani

Mentre era in corso la seduta del Consiglio comunale, una folta delegazione di alcune centinaia di dipendenti del Patronato scolastico ha riproposto nuovamente dinanzi alla amministrazione capitolina il problema del trattamento delle lavoratrici dei doposcuola In proposito, alla Giunta è stata rimessa una relazione da parte della commissione consiliare nominata da tempo. Una delegazione è stata ricevuta dal vice-sindaco Grisolia e dallo assessore Farina, presenti anche i consiglieri Maria Michetti, Tozzetti e Mastino Del Rio; è stato assicurato che la questione sarà discussa questa mattina dalla Giunta comunale. Le lavoratrici hanno dichiarato di essere pronte a scendere in lotta se non interverrà una positiva soluzione.

Proposte del PCI

Si decide sull'Acea

Chiesta l'unificazione della rete elettrica nelle mani dell'azienda

Dopo mesi di discussioni e di polemiche, è giunto il momento di una decisione sulla sorte dell'ACEA. Passaggio all'ENEL o mantenimento della distribuzione dell'energia elettrica nelle mani dell'azienda comunale? Su questo interrogativo si è intessuto un dibattito che dura, con vicende alterne, da più di un anno. Nei giorni scorsi, il compagno Giorgio Coppa, consigliere dell'ACEA, ha riproposto il problema al presidente dell'azienda, chiedendo che venga formulata una precisa proposta al Consiglio comunale.

Che cosa propone il PCI? Coppa sostiene che la scelta del Consiglio comunale deve essere per la « richiesta all'ENEL della concessione al Comune di Roma delle attività elettriche attualmente esercitate dall'ACEA » e che il comitato dei ministri dell'ENEL « determini l'ambito territoriale dell'attività dell'azienda in relazione alle esigenze globali del territorio e della popolazione della Capitale, per esplicita richiesta del Comune stesso ». La relativa complessità della procedura non deve far velo al rilievo politico della questione ed alla importanza della posta in gioco. L'assetto dell'ENEL non è un fatto puramente tecnico ed « organizzativo », infatti. La gestione della distribuzione dell'energia elettrica e le questioni dello sviluppo della rete, sono una leva fondamentale della programmazione economica e della pianificazione urbanistica. Il Comune deve decidere, ora, se questa leva deve essere comandata, per così dire, a distanza, dai dirigenti dell'ente elettrico (sulla struttura accentrata del quale, anche recentemente, sono stati sollevati rilievi più che motivati), oppure se il « bottone » essenziale dell'energia elettrica deve invece essere affidato alla stessa Amministrazione comunale.

La richiesta comunista va appunto nel senso della seconda soluzione. Quindi, passaggio degli impianti produttivi all'ENEL ed unificazione della attività di distribuzione nelle mani dell'ACEA, alla quale dovrebbero andare non solo gli impianti attualmente gestiti, ma anche quelli della ex SRE, in base, appunto, alle « esigenze globali del territorio e della popolazione della Capitale ». Questa soluzione, quindi, eliminerebbe anche l'assurda divisione del territorio mantenutasi fin qui.

Cinecittà: il Comune non si muove e gli abitanti provvedono

Costruiscono da soli le fogne

« Le fogne ce le costruiamo da soli. Non possiamo far passare un'altra estate ai nostri figli in queste condizioni ». Chi ci dice queste cose è un gruppo di uomini e donne che l'altr'anno — esattamente il 20 maggio — occupò 74 appartamenti dell'ICP in via Carlo Calise. I palazzi non erano ancora terminati. Su tutti troneggia ancora una gru. Mancavano, in alcuni, gli infissi, i pavimenti, le porte, le ringhiere. Tutte erano prive di acqua, luce, fognature. I rifiuti finivano nel seminterrato dove erano stati approntati dei rudimentali pozzi neri che presto risultarono insufficienti. Di qui la decisione degli abitanti di costruirsi da soli le fognature.

« I bambini, ce ne sono circa duecento, si sono quasi tutti ammalati in quest'anno che siamo stati qui. Abbiamo lasciato le baracche di Borghetto Latino, di Gordiani, dell'acquedotto Felice per vivere in case civili e ci riusciremo ». La domenica, nei giorni di festa e di sera gli abitanti si mettono al lavoro. Gli uomini scavano, le donne portano via i detriti. Per acquistare i tubi necessari si sono tassati, 2500, 3000 lire a testa

Ora aspettano che questa mattina la Giunta comunale s'impegni a rendere possibile la vita negli appartamenti occupati. Già nei giorni scorsi una folta delegazione si è recata in Consiglio comunale e gli assessori Crescenzi e Di Segni si sono impegnati a discutere degli assillanti problemi dei 400 abitanti di via Carlo Calise nella riunione che la Giunta tiene questa mattina.

In questo primo anno di occupazione sono nati nelle case occupate di Cinecittà alcuni bambini. Due fratellini, uno di 8 anni e uno di 7 mesi, sono morti per una malattia infettiva. Moltissimi, quasi tutti, si sono ammalati. Le esalazioni mefitiche che salgono dal seminterrato, i rivoli di acque putride nelle quali i bambini giocano, gli insetti numerosissimi sono causa continua di malattie Una bambina di cinque anni, Stefania Troia, è stata colpita l'11 maggio da paratifo Il medico, che l'ha visitata, ha consigliato ai genitori di portare la bambina fuori dall'ambiente malsano. Lo stesso consiglio ha dato il medico ai genitori di Mariella Pace di 6 anni che soffre di artrosi alla schiena causata dall'umidità dell'ambiente in cui vive. Un mese e dieci giorni al reparto isolamento del Policlinico ha trascorso Anna Maria Ruscio di due anni e mezzo per un attacco di epatite. Sempre di epatite e inoltre di otite si è ammalato Daniele Monterosso di 2 anni e mezzo. L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma basterà ricordare il caso di Gianfranco Stringone che è nato nella casa che i genitori avevano occupato perchè non nascesse in una baracca e che proprio in questa casa, senza finestre e senza porta, si è ammalato di bronchite asmatica e ha passato mesi al Policlinico e al Bambin Gesù. A questi bambini è necessario assicurare una casa civile.

Nelle foto: (a sinistra) si costruisce la fognatura. (A destra) i bambini giocano tra i rifiuti.

COMUNICATO

La Direzione del Ristorante

PASTARELLARO

in Trastevere

avverte la sua Spettabile Clientela che il RISTORANTE RIMARRA' CHIUSO OGNI VENERDI' mentre rimarrà aperto il ristorante

COMPARONE

sito in Piazza in Piscinola.

I due locali sono diretti dalla stessa Direzione.

La moglie, i figli, i fratelli di

MARIO NICCOLI

ringraziano tutti quelli che hanno preso parte al loro dolore, profondamente commossi per così calde manifestazioni di solidarietà e di amicizia.

Accordo per la C.M.B. di Pomezia

Si è conclusa la lotta degli operai della C M B Bernardini di Pomezia La lotta, che ha comportato l'occupazione della fabbrica per 15 giorni e che era iniziata per far ritirare la richiesta di 25 licenziamenti, si è conclusa con un accordo che prevede 15 licenziamenti. Ai lavoratori colpiti dal provvedimento sarà data una extra-liquidazione. L'azienda si è inoltre impegnata a non effettuare altre riduzioni del personale e a riassumere i licenziati alla prima occasione, l'accordo prevede anche un premio di produzione pari al quattro per cento

I lavoratori della Feram hanno ripreso ieri la lotta per il premio di produzione scioperando per 24 ore.

La Costanzi non paga: sciopero

I cento operai edili impegnati nei lavori di costruzione della nuova sede della RAI-TV in viale Mazzini, da un mese e mezzo senza paga, sono ieri scesi in sciopero dopo il rifiuto opposto dai dirigenti della « Costanzi » di aderire alle richieste dei lavoratori, e cioè: pagamento dei salari di aprile e acconto per il mese di maggio La giustificazione della « Costanzi » è che si trova sull'orlo della bancarotta e non è assolutamente in condizione di pagare gli operai Questi, d'altro canto, si sono rivolti direttamente all'ente radiotelevisivo, che concesse i lavori di appalto alla « Costanzi », reclamando un suo intervento. In via del Babuino, però, hanno dichiarato che sono stati regolarmente versati alla ditta appaltatrice i fondi per le paghe ai lavoratori

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, mercoledì 13 maggio (134-232). Onomastico: Roberto Il sole sorge alle 4,57 e tramonta alle 19,42. Luna: 1. quarto il 18.

Cifre della città

Ieri sono nati 90 maschi e 86 femmine. Sono morti 28 maschi e 36 femmine, dei quali 7 minori di sette anni. Sono stati celebrati 22 matrimoni. Le temperature: minima 11, massima 25. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno. Temperatura stazionaria

Assemblea

Questa sera, alle 20,30, nella sede di via La Spezia 48-a, avrà luogo la prima assemblea dell'Associazione democratica di Porta S. Giovanni L'Associazione si propone di essere nel quartiere un centro di vita democratica e di libero dibattito sui problemi politici attuali Tutti possono intervenire.

ANIEP

Oggi alle 11,30 si inaugura al Palazzo delle Esposizioni in via Milano, la mostra artistico-artigianale di opere eseguite da poliomielitici e paralitici infantili, organizzata dall'Associazione Nazionale tra invalidi per esiti di poliomielite.

Borse di studio

Il provveditore agli studi ha bandito il concorso (primo turno) per il conferimento delle borse di studio relativo all'anno scolastico 1964-65 Le domande debbono essere presentate entro il 5 giugno. Per informazioni rivolgersi al provveditorato.

Lutto

Si è spento all'età di 68 anni, dopo lunga malattia l'ing Crescentino Cirinei, vice presidente nazionale dell'Associazione nazionale mutilati di guerra. I funerali avranno luogo oggi alle 10 a S Maria del Popolo

partito

Edili

Oggi alle ore 12 il compagno Renzo Trivelli terrà un comizio ai cantieri di Valmelaina Cei-Vianini.

Tariffe

Oggi alle ore 18 in Federazione, riunione dei comitati politici di categoria e delle sezioni aziendali dell'Atac, Stefer, FF.SS., Comunali, Acea, Poligrafico Stato, Gas, PP.TT., Ministeriali, Ospedalieri, Bancari. O.d.g.: « Problema dei trasporti e aumento delle tariffe ». Relatore Fredduzzi.

Poligrafico

Oggi, alle 17, in Federazione si riunirà il comitato politico dei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato.

Comitati direttivi

ACILIA, ore 19,30, con Durante, Cini, Greco; LAURENTINA, ore 18, con Cima; VITINIA, ore 19, con Giuffrida.

Convocazioni

ROVIANO, ore 19.30, C.D. con Mammucari; ore 20, attivo con Capasso; VILLA ADRIANA, ore 19, C.D. con O. Mancini; ROCCA PRIORA, ore 19, C.D. con Marini; FIUMICINO, ore 19,30, C.D. e collegio dei probiviri per il piano di attività con Allegra; PONTE MILVIO, ore 20,30, C.D.; TIVOLI, ore 19, attivo cellule aziendali; GARBATELLA, ore 19, comizio con Edoardo D'Onofrio; CIVITAVECCHIA, ore 16, assemblea donne con M. D'Arcangeli.

Stasi nelle indagini a Cori

Le indagini sul delitto di Cori, del quale è stata vittima una bimba di tre mesi, proseguono ma non fanno registrare alcuna novità Comunque l'interesse degli inquirenti è sempre concentrato sulle persone di Otello Vittori, della moglie Vincenzina e del figlio Erminio di 17 anni, rispettivamente zii e cugino della piccola vittima

Si schianta contro la « 1100 »

Un giovane di 22 anni, Bruno Di Cola, è morto ieri pomeriggio schiantandosi contro una « 1100 », mentre era a bordo della sua « Vespa ». L'incidente è avvenuto alle 17,50 a Fiumicino: il giovane è morto dopo due ore al S. Eugenio.

Scomparsi uno smeraldo e dei ciondoli d'oro

Svaligiata la cassaforte dell'Alitalia a Fiumicino

Colpo grosso all'aeroporto di Fiumicino. Dalla cassaforte dell'Alitalia sono scomparsi due preziosi astucci: uno di essi conteneva un magnifico anello con smeraldo del valore di 9 milioni e mezzo, l'altro dei ciondoli d'oro per un valore di circa 2 milioni Il furto è stato compiuto domenica mattina: un funzionario della compagnia aerea si è precipitato a denunciarlo ma gli investigatori della Mobile e del locale commissariato non hanno sinora trovato tracce degli sconosciuti. I due astucci erano stati consegnati, all'Alitalia, nella tarda serata di sabato, il primo, quello con lo smeraldo, era di proprietà del sig Carlo Illario, un orefice di Valenza Po, e sarebbe dovuto partire la domenica mattina per New York; il secondo era invece destinato ad alcuni negozi di Mogadiscio, in Somalia. Come si usa, erano stati entrambi rinchiusi nella cassaforte dello scalo, che si trova in un magazzino ed è custodita da un guardiano giorno e notte.

La mattina successiva, l'impiegato addetto al prelievo e all'imbarco dei cosiddetti valori in transito è andato a prendere l'astuccio con lo smeraldo: ha aperto la cassaforte ed ha avuto l'amara sorpresa di non trovarcelo più Non è stato lì a controllare se tutti gli altri pacchi erano al loro posto: è corso fuori ad avvertire il commissariato. E' tornato, quando l'aereo per Mogadiscio era già in pista. Senza perdere tempo, ha riaperto il forziere per prendere il pacchetto con i ciondoli d'oro. Così, si è accorto che era stato rubato anch'esso.

Altro grosso furto nella villa di monsignor Antonio Jannone, professore dell'accademia di belle arti, in via Chiarini, 1. Alcuni sconosciuti sono penetrati nella casa, mentre il prelato dormiva, e silenziosamente hanno fatto man bassa di tutto ciò che è capitato loro sotto mano: e cioè, di due milioni e 250 mila lire in contanti, di due assegni al portatore per 3 milioni e 200 mila lire, di una « natura morta » del Casorati, di 40 riproduzioni di opere del Manzu e di alcune statuette di giada e di argento, per un valore complessivo di una decina di milioni.

Uno scippo è stato anche perpetrato ai danni dell'avvocato Pietro Lembo, abitante in via Codivilla 31. Il professionista stava rientrando a casa con la sua auto quando, giunto al numero 31 di via Codivilla, è sceso dalla vettura e si è avvicinato al cancello del suo garage: a questo punto un giovane gli ha sottratto dalle mani una borsa contenente 300 mila lire ed è fuggito a bordo di una moto condotta da un complice.